Trionfo dei sovietici ai campionati del mondo di sci

KUSIN vince la prova dei 50 km. e la KOSIREVA s'impone nella 10 km. femminile

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina i servizi su:
JUVENTUS - LAZIO 0-0 *di GIULIO CROSTI*
ROMA - ATALANTA 0-0 *di GINO BRAGADIN*

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 8 (53) | LUNEDI' 22 FEBBRAIO 1954 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLI SCONFITTI DEL 7 GIUGNO DAVANTI AL GIUDIZIO DEL PARLAMENTO

Domani riprende in Senato l'attacco delle sinistre al governo

Giulio Pastore si dichiara contrario all'intervento governativo nella vertenza salariale chiesto da CGIL e UIL - Agitato Convegno a Milano della "sinistra,, socialdemocratica

La discussione generale sulle dichiarazioni di Scelba, al Senato, sarà ripresa domani pomeriggio e si concluderà probabilmente venerdì con la replica del Presidente del Consiglio, le eventuali dichiarazioni di voto degli esponenti dei gruppi parlamentari e la votazione di fiducia. Non è stata smentita, per ora, la notizia secondo cui lo stesso Saragat, trovandosi nell'imbarazzo, prenderebbe la parola prima di Scelba per rispondere alle molte e serrate critiche mossegli nei giorni scorsi da Terracini, Sereni e Morandi. Sono annunciati per la ripresa del dibattito molti altri discorsi, tra i quali quello del compagno Pietro Secchia, vicesegretario del PCI, del compagno Negarville, del compagno Bitossi. Per i monarchici parlerà Condorelli, per i democristiani De Luca e Jannuzzi, per gli indipendenti Jannaccone. Non è da escludersi che altri oratori possano ancora iscriversi a parlare.

Alla vigilia della ripresa del dibattito, si sono riuniti ieri a convegno i rappresentanti della corrente della sinistra socialdemocratica. Hanno partecipato al convegno rappresentanti delle regioni settentrionali e centrali, tra cui Bonfantini, Zagari, Gavarelli, Mondolfo.

Sui risultati del convegno è stata emessa solo una breve informazione, dalla quale si apprende che la sinistra socialdemocratica considera la partecipazione del PSDI al governo come una «battuta di arresto» nella politica del partito. L'informazione aggiunge che la sinistra del PSDI «impegna i rappresentanti del PSDI al governo a perseguire i fini di politica sociale», sottolineando che «solo a questo patto garantisce appoggio e solidarietà all'attuale combinazione ministeriale».

Da informazioni ufficiose si è saputo che la discussione è stata molto animata. La partecipazione di Saragat al governo è stata vivacemente attaccata da più intervenuti. I socialdemocratici di sinistra hanno lanciato un monito agli uomini della destra e a Saragat, avvertendoli che, qualora il governo non attuasse una politica sociale e, ciononostante, Saragat e la destra si ostinassero a voler dare la loro collaborazione al ministero Scelba, la sinistra socialdemocratica è decisa alla azione più ferma: fino alla rottura completa.

Sempre molto «mossa» anche la situazione in campo sindacale.

Rispondendo ieri nel corso di un discorso tenuto a Roma, alla proposta della CGIL, per un intervento del ministro del Lavoro nella vertenza sul conglobamento, l'on. Giulio Pastore ha fatto alcune affermazioni chiaramente contraddittorie.

«Noi non abbiamo nulla in contrario — ha affermato Pastore — anzi auspichiamo che a trattare vengano anche altre organizzazioni, ma neghiamo che in questo momento esistano condizioni per giustificare un qualsiasi intervento del ministero del Lavoro. Non soltanto — ha detto Pastore — vi è trattativa in corso ma la stessa è avviata su un terreno positivo. In tali condizioni non ha giustificazione alcun genere di mediazione circa le trattative in corso».

Questa dichiarazione del segretario della CISL contraddice con tutto l'atteggiamento tenuto da un mese e mezzo a questa parte dalla sua organizzazione. E' stata infatti proprio la CISL la quale ha iniziato trattative unilaterali con la Confindustria tendenti a raggiungere una «pace separata» al di fuori delle altre organizzazioni sindacali e che su questo terreno scissionista si è mantenuta sino adesso. Senonchè mentre le trattative separate non facevano in pratica alcun passo in avanti, la lotta dei lavoratori diretta dalla CGIL e dalla UIL e concretatasi negli scioperi del triangolo industriale e in nove regioni del Centro-Nord, creavano nei giorni scorsi una situazione nuova nei rapporti tra sindacati e padronato. In questa situazione è giunta la proposta della CGIL e della UIL per un intervento del Ministero del Lavoro che favorisse una chiarificazione dei punti di vista delle diverse parti.

Del resto, che la posizione della Confindustria non sia ancora concrete trattative dirette con tutte le organizzazioni sindacali lo conferma una dichiarazione resa ieri sera dal vicesegretario della organizzazione padronale, avv. Toscani, il quale ha detto: «La Confindustria ha lasciato comprendere di non avere difficoltà a intraprendere conversazioni anche con la CGIL e la UIL purchè risulti modificato l'erroneo convincimento di cui risultano profondamente permeate le loro impostazioni». Si tratta di vedere se questa diversità di impostazioni di cui parla la Confindustria consiste ancora in un rifiuto da parte padronale di accettare un qualsiasi onere economico derivante dal conglobamento. Siccome su questo punto la Confindustria non ha dato una chiara risposta alle richieste della CGIL e della UIL, si conferma la necessità di un intervento governativo tendente, appunto, a definire questo aspetto essenziale.

Grieco celebra il 60° anniversario dei Fasci siciliani

PALERMO, 21. — Con un appassionato discorso del compagno sen. Ruggero Grieco al Teatro Politeama, gremito in ogni suo ordine di posti, si è aperto stamane a Palermo il ciclo delle celebrazioni del grande movimento popolare denominato Fasci siciliani e del quale ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario.

Alla significativa ed importante manifestazione hanno preso parte delegazioni convenute da tutta la Sicilia ed in particolare dai centri maggiormente legati al ricordo del glorioso movimento.

Piana dei Greci, la città di Nicola Barbato, ha inviato una larga rappresentanza di giovani lavoratrici figlie e nipoti delle generose donne che fondarono la prima organizzazione di squadre femminili. Erano presenti anche i rappresentanti di Caltavuturo, il paese che vide spargere nel 1848 il primo sangue contadino.

Telegrammi e lettere di adesioni sono stati inviati al Comitato promotore dal segretario generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, dall'on. Concetto Marchesi, dal prof. Antonio di Stefano, dell'Università di Palermo e dal prof. Luigi Russo.

JUVENTUS-LAZIO 0-0 — Rovesciando tutti i pronostici della vigilia la squadra di Sperone è riuscita a cogliere un brillante pareggio sul campo dei bianconeri torinesi. - Nella foto: Viola con un audace tuffo previene l'intervento del centroavanti Vivolo. (Telefoto)

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER IL DECENNALE DELLA RESISTENZA

Celebrazione unitaria a Bondeno delle 33 vittime dei nazifascisti

Il discorso del compagno Sereni - La partecipazione della democrazia cristiana, dell'azione cattolica e del PSDI locali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BONDENO, 21. — Stamane, con una grande manifestazione popolare, sono stati ricordati e commemorati 33 caduti di Bondeno nella lotta di liberazione nazionale. Hanno partecipato all'imponente cerimonia l'intiera popolazione del comune senza distinzione di fede politica o religiosa, stretta attorno alle gloriose bandiere della Resistenza italiana. Alla manifestazione, organizzata nel quadro del Decennale della Resistenza, avevano aderito tutte le organizzazioni politiche, sindacali del comune, comprese le sezioni della D.C. e del P.S.D.I., i giovani di A.C., le organizzazioni giovanili, culturali, sportive sindacali e politiche, numerosissimi congiunti di medaglie d'oro alla memoria, personalità politiche nazionali e un gran numero di comuni italiani. Sin dalle prime ore del mattino migliaia e migliaia di persone, di personalità, di rappresentanti di enti, organizzazioni e associazioni, sono giunti a Bondeno da tutta la provincia e da quelle limitrofe. Centinaia di bandiere e i gonfaloni con i loro vivaci colori si stagliavano nelle vie e nelle piazze della cittadina.

Alle 9 è stata ufficiata nella chiesa arcipretale una funzione religiosa in memoria dei 33 caduti. Quindi è stato formato il corteo di oltre cinquemila persone che, dopo aver percorso le vie del centro ha deposto numerose corone al cippo dei caduti per la libertà e al sacrario dei caduti. Sulla facciata del comune è stata poi scoperta la lapide che ricorda il sacrificio dei 33 bondenesi.

Poi i partecipanti hanno letteralmente invaso il pur capace teatro Grandi per ascoltare le parole del senatore Emilio Sereni. La maggior parte di essi si è dovuta accontentare di rimanere in piazza. Una interminabile commossa ovazione ha accolto il compagno Sereni che dopo i saluti portati dal sindaco di Bondeno e dal presidente dell'A.N.P.I. provinciale, ha iniziato il suo discorso facendo un accurato esame del periodo storico antecedente la liberazione.

Parlando dell'ultimo periodo, quello che maggiormente insanguinò le nostre terre, l'oratore ha detto: «Qualcosa, poi, cambiò: i capi fascisti, vedendo crollare il loro predominio compirono il supremo tra tutti i delitti per puntellare il loro trono vacillante: chiamarono lo straniero tedesco ad occupare il suolo italiano. Tutto potevano spiegarci, anche se non giustificare ma non l'ultimo atto: i tedeschi in Italia.

Allora, e solo allora, abbiamo capito tutti che cosa significhi avere lo straniero in casa! Oggi, come allora per la lotta di liberazione e indipendenza nazionale, si ripresenta a tutti noi italiani che crediamo nella libertà, indipendenza e sovranità nazionale, un ulteriore elemento per cementare l'unità del Paese: un fatto concreto che minaccia la indipendenza per la quale sono caduti i nostri figli.

All'indomani della guerra di liberazione le grandi potenze decisero di impedire ad ogni costo il riarmo della Germania. Oggi il trattato della cosiddetta C.E.D. — che sarà presentato al governo italiano per la sua ratifica — prevede di riarmare la Germania.

Vorrei dire a voi giovani dell'A.C., socialdemocratici ed a tutti i giovani: leggete questo trattato, studiatelo in ogni sua parte e onestamente, obiettivamente, traetene una conclusione: vi accorgerete che quel trattato minaccia effettivamente e concretamente la indipendenza, la libertà e la pace d'Italia.

Mentre io ieri parlavo al Senato contro questo trattato, una voce si è levata dai banchi monarchici, una voce appassionata di un italiano che sente la sua patria così come la sento io, come la sentiamo tutti noi nel nostro petto: "Uniamoci tutti contro la C.E.D.!". Ebbene, questo è l'invito che io vi rivolgo, che rivolge quel senatore monarchico, che vi rivolge tutto il popolo italiano senza alcuna distinzione di partito: facciamo risorgere l'unità del popolo italiano contro la C.E.D., così come il popolo italiano ha trovato la via dell'unità quando si è trattato di scacciare i tedeschi.

GIUSEPPE COGLITORE

Chi non vuole la distensione

L'altro argomento valido di cui dispone Dulles è che a Berlino la diplomazia americana è stata nettamente battuta per quel che riguarda l'Europa.

«Si deve riconoscere, scrive oggi il «New York Daily Mirror», che Dulles ha riportato a Berlino una vittoria diplomatica sulle questioni tedesca e austriaca. Ogni accordo positivo sarebbe andato a vantaggio della Russia Sovietica quindi, la assenza di accordo è una vittoria americana».

Bruno Romani

Il brano che riproduciamo è apparso ieri sul MESSAGGERO: «Nessun accordo - vittoria americana».

Ci smentiranno ancora indignati, quando diciamo che è Washington a non volere la pace?

L'evaso Luigi Dejana si nasconde nei boschi attorno a Civitavecchia?

Da novantasei ore prosegue infruttuosa la caccia ai due fuggiaschi - Benito Lucidi si sarebbe separato dal sardo e tenterebbe di raggiungere la frontiera - Indumenti di Dejana rinvenuti in un cespuglio

Sono trascorse ormai novantasei ore dal momento in cui il pastore sardo Luigi Dejana e l'ex marinaio della «San Marco» Antonio Benito Lucidi, evasi da Regina Coeli, hanno fortunosamente riacquistato la libertà. Novantasei ore durante le quali si è scatenata, senza risultati positivi, una furibonda caccia all'uomo che tiene tuttora impegnati questure e comandi dei carabinieri di tutta Italia, centinaia e centinaia di agenti, pattuglie-radio e cani poliziotti.

Dove sono fuggiti Dejana e Lucidi? A che punto stanno le indagini della polizia? Quali speranze vi sono di giungere ad una rapida cattura dei due evasi? A queste domande dell'opinione pubblica finora non è stato possibile fornire risposta concreta. In questura, dopo l'abolizione dei blocchi stradali attorno alla capitale, è subentrata una strana calma. «Siamo convinti, ci ha detto ieri un funzionario, che presto metteremo le mani sui due banditi». Da che cosa deriva questa convinzione?

Ieri, malgrado il comprensibile riserbo che circonda ogni azione della polizia, sono trapelate alcune importantissime notizie. All'alba, un pastore ha rinvenuto nelle montagne della Tolfa, a quattordici chilometri da Civitavecchia, un paio di pantaloni alla cavallerizza di colore kaki gettati dietro un cespuglio di terebinti. L'indumento è stato sottoposto al fiuto dei cani poliziotti e, secondo alcune fonti, sarebbe stato riconosciuto appartenente al Dejana.

Il dr. Li Causi, della Mobile di Roma, interrogato a questo proposito da un nostro cronista, ha smentito questa notizia. Altri elementi, però, fanno ritenere che il Dejana si sia ormai trasferito nella zona boscosa attorno a Civitavecchia dopo essersi diviso dal Lucidi.

Dejana che, contrariamente a quanto era stato finora affermato, non porta più i baffi, rasati poco prima del suo ingresso a Regina Coeli, ha preso una strada diversa dal suo compagno di fuga. Abituato a vivere, anche senza mezzi, in regioni montuose (è stato per quattro mesi latitante nella Barbagia nuorese, dopo essere stato accusato di tentato omicidio), pastore e montanaro provetto, il sardo ha scelto l'elemento naturale che più gli si addice.

Secondo l'opinione di un alto funzionario Dejana e Lucidi si sarebbero divisi anche poche ore dopo la loro romanzesca evasione. Il sardo avrebbe preso la strada che porta a Civitavecchia, evitando, naturalmente, quegli inutili blocchi stradali, tanto strombazzati dalle trasmissioni radiofoniche, che sbarravano le vie consolari all'uscita dalla città.

Dopo due giorni di marcia attraverso i campi, Luigi Dejana ha raggiunto l'unica zona della Penisola a lui perfettamente nota. Non bisogna dimenticare che per molti mesi egli ha lavorato come pastore nelle campagne di Allumiere. Con i denari che aveva portato con sè dalla Sardegna, egli lavorò a «Casalone» alle dipendenze di un contadino. E' certo che egli conobbe, in quel periodo molti altri pastori, tra i quali alcuni sardi.

Molto probabilmente egli si è rivolto ora alla solidarietà dei suoi vecchi amici e compaesani per trovare ricovero e un tozzo di pane per qualche tempo. Siamo in possesso di alcuni elementi che ci permettono di stabilire che questa è non una semplice ipotesi, ma la certezza dei comandi di polizia. Tutti coloro che ebbero a che fare col Dejana, vengono attivamente ricercati e interrogati dagli agenti. Finora è stato possibile trovare alcuni pastori i quali hanno fornito indicazioni di grande importanza, che, naturalmente non possono essere divulgate. La polizia ha trovato anche alcune tracce, che hanno permesso di seguire, anche se in modo piuttosto incerto i movimenti del sardo.

La zona indicata come ri-

(Continua in 2. pag., 5. col.)

A 10 GIORNI DALLA RIPRESA DEL PROCESSO MUTO, SI ATTENDE CHE LA MAGISTRATURA FACCIA PIENA LUCE

Un testimone della morte di Wilma avrebbe parlato

Lo strano caso della "Wilma Montesi numero 2,, che in realtà si chiama Bruna - A colloquio con la protagonista

Siamo a dieci giorni dalla ripresa del processo contro il giornalista Silvano Muto che dovrà riapparire il quattro marzo davanti alla IV Sezione del Tribunale di Roma imputato di aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico per aver pubblicato sulla rivista «Attualità» ch'egli dirige, un articolo intitolato «La verità sulla morte di Wilma Montesi» e l'opinione pubblica si mostra sempre più interessata al corso che sta seguendo la istruttoria presso la Procura di Roma. Tutti si attendono che la nuova indagine, superando gli ostacoli e gli interessi che si ergono contro la ricerca della verità, faccia finalmente conoscere, dopo il crollo della tesi sostenuta dalla polizia, come realmente morì Wilma Montesi. Questa ricerca, come scrivevamo ieri, esige una battaglia ardita, il coraggio di grandi responsabilità, la capacità di colpire interessi potenti, di frugare in zone molto elevate della vita pubblica.

Per questo si aspetta che la magistratura allarghi ed approfondisca le sue indagini: sono stati pubblicati i nomi delle persone interrogate dal Procuratore nei giorni scorsi e ha fatto molta meraviglia, per esempio, che tra i nomi non sia apparso ancora quello del capo della polizia Pavone del quale lo stesso Montagna si è vantato di essere amico, dopo che il particolare era stato reso noto dal nostro giornale.

E' ormai risaputo che la tenuta di Capocotta era frequentata dai numerosi alti personaggi che con il Montagna sono legati da rapporti di affari, di amicizia e di altro genere ancora. E' stato interrogato dal magistrato il conte Francesco di Campello, ex aiutante di campo di Umberto di Savoia, perchè la sua villa sorge nei pressi di Capocotta. Egli ha detto ai giornalisti di aver riferito al magistrato come semplice vicino della riserva di caccia della società Sant'Uberto. Ma quando saranno interrogati i soci stessi? Personaggi di primo piano, per esempio, come l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi, il noto finanziere vaticanense Galeazzi, l'ex presidente della Montecatini conte Faina, il dottor Lascaris.

Saranno interrogati anche l'on. Spataro e suo figlio, amico il primo e socio il secondo del Montagna? Fra i tanti personaggi democristiani che frequentavano la riserva non è mai capitato a questi due intimi del «marchese» di andarvi qualche volta? Non potranno essi riferire qualcosa di più che non il «vicino» conte di Campello? Da quel che finora è risultato, l'attività affaristica del Montagna, in certi momenti, si confonde con la sua attività mondana, sportiva e galante. E' il segretario dell'on. Spataro che gli presenta Anna Maria Moneta Caglio. Con Galeazzi, il «marchese» va a caccia al cinghiale ma costituisce anche una società edilizia nella quale troviamo inoltre i nomi di Spataro, Bellavista, De Ritis. La società acquistò dalla ambasciata olandese una villa con giardino in via Asmara a Roma e riuscì ad ottenere dal Comune che il suolo adiacente alla villa fosse classificato non più come parco privato ma edificatorio. Questa semplice classificazione fece aumentare enormemente il valore del terreno che venne subito rivenduto fruttando ad ogni socio diversi milioni di guadagno netto.

Inoltre nei memoriali di Anna Maria Moneta Caglio e di Adriana Bisaccia si legge di determinati ambienti dove vien fatto largo uso di stupefacenti. La Bisaccia per esempio, scrive: «Con la mia ex allieva di liceo Claudia, vidi davvero che cosa è una orgia, in casa di suoi amici, dove mi aveva invitato, all'ultimo piano di un ricco palazzo. Erano una decina, divisi a coppie, gli occhi lucidi, i visi pallidi».

E' indubbio che questo palazzo nulla ha a che fare con la tenuta di Capocotta e con le vicine ville: ma, la Bisaccia è stata interrogata su questo particolare dal magistrato? Ha riferito a lui le generalità della miste[r]iosa Claudia, l'indirizzo dell'edificio e almeno qualche nome di quelle persone che avevano «gli occhi lucidi e i visi pallidi»? Risulti poi esatto o meno, per ora, nella non spiegata vicenda della morte di Wilma Montesi è legata, oltretutto, all'uso e al traffico degli stupefacenti. Una indagine approfondita dovrebbe portare all'accerta-

(Continua in 8. pag., 2. col.)

La Montesi n. 2 (che si chiama Bruna, ma a molti è nota come Wilma) con Gregory Peck mentre si girava «Vacanze romane»

INVITO ALLA DELAZIONE COLLETTIVA!

COMUNE DI RIPALIMOSANI

IL SINDACO, QUALE UFFICIALE DEL GOVERNO, INVITA TUTTI I CITTADINI, A VOLER COMUNICARGLI, IL NOMINATIVO DI COLORO CHE PUBBLICAMENTE OFFENDONO L'ONORE E LA DIGNITA' DEI MEMBRI DEL GOVERNO, O DEL CAPO CHE LO RAPPRESENTA, AL FINE DI PERSEGUIRLI A NORMA DEL CODICE PENALE, CHE, ALL'ART. 290.- PER IL REATO DI VILIPENDIO AL GOVERNO, PREVEDE DA SEI MESI A TRE ANNI DI RECLUSIONE.-

Ripalimosani, li 12 .2 .1954

Il Sindaco

[signature]

Il vergognoso ed immorale documento che riproduciamo è stato diretto dal Sindaco ai cittadini di Ripalimosani (Campobasso). Con esso, il signor Antonio Di Paolo, in aperta violazione delle leggi, impone ai suoi cittadini «a voler comunicargli il nominativo di coloro che pubblicamente offendono l'onore e la dignità dei membri del governo o del capo che lo rappresenta, al fine di perseguirli a norma del codice penale, che, all'art. 290 per il reato di vilipendio al governo, prevede da sei mesi a tre anni di reclusione». L'on. Amiconi, venuto in possesso del documento, ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno.

Il Carnevale di Viareggio

VIAREGGIO, 21. — Una folla di 100 mila persone ha assistito allo svolgimento del primo corso mascherato del carnevale di Viareggio che si è svolto in una giornata di sole. Per assistere alla tradizionale manifestazione sono giunte comitive da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Erano presenti cronisti della radio, operatori della televisione e inviati dei più importanti giornali italiani e stranieri. Personalità del cinema sono state notate tra la folla. Da Portofino sono giunti i noti attori Lauren Bacall e Humphrey Bogart. I carri mascherati e le costruzioni dei maghi del carnevale sono sfilati in magnifico carosello dalle 15 alle 18 sull'anello dei viali a mare.

Ai quattro "tredicisti,, spetteranno 55 milioni

Gli imprevisti risultati del campionato di calcio hanno ieri reso milionarie quattro persone, ad ognuna delle quali verrà data la somma di cinquantacinque milioni. La direzione del «Totocalcio», infatti, a spoglio ultimato, ha comunicato che in tutta Italia sono stati realizzati solo quattro tredici e centosei dodici. A questi ultimi spetterà la somma di 2.076.000 lire. —Vincitori dei tredici sono un milanese, un genovese, un veneziano e un torinese.

Il genovese, Italo Sapini di 63 anni ha appreso la notizia in ospedale. Da tempo sofferente di cuore, recentemente era stato ricoverato nella clinica dell'Istituto di patologia medica. La schedina che lo ha reso milionario era stata giocata in un bar dal fratello di un suo vicino di letto. Il Sapini, che è nato a Bologna, aveva fatto il camionista e attualmente percepiva dalla Previdenza una pensione di settemilaottocento lire al mese. Sabato aveva in tasca solo 250 lire.

Il vincitore veneziano è un gondoliere di 39 anni. Mario Magrini è scapolo, vive con la madrina ed è il maggiore di cinque fratelli. Recentemente era stato sfrattato, ed è all'avvocato al quale si era rivolto in tale occasione, che ha affidato la schedina vincente.

Il terzo vincitore, quello di Torino, si chiama Pasquale Pagano, ha 46 anni ed è agente della polizia carceraria. E' sposato con cinque figli. Ai giornalisti che lo hanno intervistato si è limitato a dichiarare: «Finalmente riassesterò il bilancio familiare».

Ancora sconosciuto è il tredicista milanese. Sulla schedina vincente c'è scritto: «21 febbraio - Milano».